



**Sindacato Unitario Nazionale
Assistenti Sociali**

CONTRATTI PUBBLICI: ACCORDO

Nella notte del 28 maggio, a poche ore dallo sciopero già dichiarato da molte organizzazioni sindacali, il Governo al termine di una lunga trattativa a Palazzo Chigi ha siglato una intesa per gli statali con i sindacati CGIL-CISL-UIL, i quali hanno dunque sottoscritto due testi di accordo.

Il primo riguarda l'impegno per le risorse, con decorrenza dal primo febbraio 2007 (e liquidazione degli arretrati dal 2008 previa nuova legge Finanziaria) e prevede un incremento generale medio di 101 euro. A ben vedere però l'aumento va calcolato per undici mensilità, che diventa così minore per gli enti



locali i cui dipendenti avranno solo 93 euro "medi", mentre sarà per la sanità di 104 - 105 euro e per la scuola di 106 - 107 euro. Andrà meglio per gli addetti degli enti pubblici non economici con un incremento di 118 euro e per le forze di polizia cui vengono attribuiti in media ben 128 euro.

Il secondo accordo, firmato dalle Categorie del pubblico impiego afferenti alle suddette Confederazioni sindacali, stabilisce che le parti si sono impegnate a prevedere nuove regole per la durata triennale dei contratti, da attuare in via sperimentale già per il periodo 2008-2010.

ACCORDO CONTESTATO DAGLI ALTRI SINDACATI

L'Accordo nel complesso è stato invece bocciato dai sindacati autonomi sia per il metodo seguito dal Governo che per il merito, anche perché le suddette OO.SS., pur riconosciute quali sigle rappresentative in base ai requisiti di legge e quindi legittimate a partecipare al vertice, non sono state nemmeno convocate per l'incontro a Palazzo Chigi, con conseguenti negative prese di posizione in tal senso. Tra esse si registrano quelle della F.L.P.- CSE (a cui si riferisce il SUNAS Ministeri), del C.S.A. (a cui aderisce il SUNAS Enti Locali) e dell'F.S.I.-USAE (a cui afferisce il SUNAS Sanità) che si sono prontamente mobilitate per stabilire le contromosse più opportune, reputando totalmente inaccettabile l'ipotesi di triennializzazione del contratto sottoscritta da CGIL, CISL e UIL e che hanno fatto notare come "in mancanza di uno strumento automatico di adeguamento dei salari, il prolungamento di un anno del contratto (ma considerati i sistematici ritardi nei rinnovi dei contratti del settore pubblico, si tratterebbe di un periodo ben più lungo) comporterebbe un ulteriore contrazione del potere di acquisto delle famiglie dei lavoratori dipendenti pubblici".

FLP e CSE hanno fatto inoltre presente all'ARAN che la modifica della durata contrattuale è di competenza del Parlamento e va attuata con provvedimento avente forza di legge, per cui, attualmente, a legislazione invariata, non era ammissibile sottoscrivere solo il rinnovo economico o limitare il rinnovo contrattuale normativo solo ad un biennio.

Di fronte alle argomentazioni suesposte, è stato sottoscritto il 29 maggio, anche dalle federazioni del pubblico impiego di CGIL, CISL e UIL, il Protocollo di intesa che riguarda non solo la parte economica del biennio 2006-2007 con indicati i tempi di contrattazione (ma che chiarisce anche che il contratto affronterà anche la parte normativa, tra cui l'ordinamento professionale). Di conseguenza ha avuto così inizio dal 4 giugno la trattativa nazionale per i Ministeri con l'ausilio di una serie di tavoli tecnici.

La FSI, intanto, per dare maggiore forza alla protesta, ha formalizzato lo stato di agitazione nel P.I. presso il Ministero del Lavoro e la Presidenza del Consiglio e - dopo il fallimento del tentativo obbligatorio di conciliazione - ha indetto uno sciopero nazionale da tenersi lunedì 9 luglio 2007 per l'intera giornata, salvo nuovi sviluppi ed iniziative nazionali.

Luigi Bucci

Sommario

✓ CONTRATTI PUBBLICI: ACCORDO	✓ DALL'EMILIA ROMAGNA : SEMINARI
ACCORDO CONTESTATO DAGLI ALTRI SINDACATIPAG. 1	"ASSISTENTE SOCIALE E GIUSTIZIA" FAENZA 2007
✓ INIZIATIVE NAZIONALI :	LETTERA C.I.P ALLA REGIONEPAG. 7
L'ASSISTENTE SOCIALE E LA DOCENZA SCOLASTICA	✓ L'IMPEGNO DEL SUNAS IN SICILIA
LETTERA AL MINISTRO FIORONIPAG. 2	CONVEGNO PROFESSIONE ASSISTENTE SOCIALE
✓ SUNAS E NOTIZIARIO ALLA PRIMA	INIZIATIVE DI FORMAZIONE SINDACALE.....PAG. 8
CONFERENZA NAZIONALE SULLA FAMIGLIAPAG. 3	✓ SERVIZIO SOCIALE
✓ INIZIATIVE NAZIONALI:	E COOPERAZIONE INTERNAZIONALEPAG. 9
PROPOSTE SUNAS/FLP AL MINISTERO INTERNO.....PAG. 4	✓ LE MOLESTIE SESSUALI SUL POSTO DI LAVOROPAG. 10
✓ ASSISTENTI SOCIALI MINISTERO INTERNO: PRIMO	✓ RUBRICA INTERNET: " TISEICONNESSO"
RESCONTO INCONTRO GRUPPO PARITARIO.....PAG. 5	DALLA NEWSLETTERPAG. 11
✓ MONDO PRECARIO:	✓ MA QUANTI SONO I PORTATORI DI HANDICAP? PAG. 12
COME SCRIVERE IL CURRICULUMPAG. 6	

SUNAS E NOTIZIARIO ALLA PRIMA CONFERENZA NAZIONALE DELLA FAMIGLIA

Te giornate di intenso lavoro, di approfondimenti culturali, di occasioni per conoscersi e confrontare esperienze e progetti, quelle organizzate a Firenze dal 24 al 26 maggio dal Ministro per la Famiglia On.le Bindi. Nella giornata inaugurale, oltre alle autorità del Governo e delle amministrazioni locali, è intervenuto il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, mentre a quella di chiusura, ha partecipato il Presidente del Consiglio On.le Romano Prodi che si è prestato ad un inedito "question time" con alcune famiglie invitate.

La Conferenza ha offerto così un contributo di conoscenze e proposte per la definizione del primo Piano Nazionale della Famiglia che, secondo quanto previsto dalla legge Finanziaria, dovrà indicare gli interventi relativi all'attuazione dei diritti della famiglia e concorrere alla costruzione di un modello di welfare più in linea con l'UE, specie in un momento in cui si sta proponendo una "alleanza europea per la famiglia".

I lavori, articolati in dieci sessioni tematiche ciascuna delle quali organizzata in diversi gruppi più specifici, hanno visto la partecipazione di tantissimi interlocutori tra cui operatori dei Servizi pubblici del SSN e degli Enti Locali, giornalisti, sindacati, privato sociale, volontariato, associazioni delle famiglie italiane ed una numerosa delegazione del CNOAS.

LE DIECI SESSIONI TEMATICHE

hanno affrontato, attraverso i lavori di gruppo, aree di particolare rilievo:

- Famiglia e diritti
- Famiglia e società interculturale
- Famiglia e generazioni
- Famiglia e lavoro
- Famiglia e responsabilità educative
- Famiglia e risorse economiche
- Famiglia e Welfare
- La famiglia che accoglie
- Famiglia e fragilità
- Famiglia, violenza e riparazione

Nell'assemblea plenaria conclusiva, i rapporteurs di ogni sessione hanno presentato le indicazioni e le proposte scaturite dai gruppi, chiedendo che il Governo ne tenga conto nella stesura del prossimo Dpef 2008 (Documento di Programmazione Economico-Finanziaria).

Per carenza di spazio si riportano, di seguito. Solo i resoconti sintetici dei primi cinque gruppi di lavoro.

FAMIGLIA E DIRITTI

L'obiettivo della sessione, era di approfondire il rapporto tra diritti della persona e diritti della famiglia, alla luce di quanto sancito dalla nostra Carta costituzionale ed in relazione ai cambiamenti culturali che si sono realizzati nella società postmoderna. Centrali i temi della valorizzazione e della piena soggettività della famiglia, degli strumenti della

partecipazione e del riconoscimento attivo dell'associazionismo familiare.

Nella prospettiva di esaltare le pari opportunità e di definire rapporti di genere non discriminatori, sono stati affrontati, tra l'altro, i problemi legati all'adeguamento del Codice Civile e del Diritto di famiglia (ad esempio con il ddl sulla parità tra figli nati nel matrimonio e figli nati fuori dal matrimonio ed il p.d.l. sul cognome) e si è inoltre auspicata la creazione del Tribunale per la Famiglia e l'ampliamento dell'istituto del patrocinio a spese dello Stato.

FAMIGLIA E SOCIETÀ INTERCULTURALE

La sessione ha approfondito, a partire dai mutamenti culturali in atto, le modalità e le sfide che, in una società sempre più multi-etnica e multireligiosa, influiscono sulle trasformazioni della famiglia. Sono stati approfonditi i temi del rapporto tra media e famiglia, con particolare attenzione ai minori e al ruolo crescente delle nuove tecnologie della comunicazione (internet). Le indicazioni scaturite dai lavori di gruppo, chiedono politiche sociali interculturali, che riconoscano valori comuni per la costruzione di principi e regole da realizzarsi in tutte le parti della società, siano esse le comunità locali o le comunità etniche, con "servizi orientati a mediare fra le diverse culture nell'ottica di accogliere, accompagnare ed includere le famiglie che hanno diverse origini e diversi progetti migratori".



FAMIGLIA E GENERAZIONI

Studi demografici mostrano come la specificità italiana sia divenuta "la persistente bassa fecondità" e l'impatto di questo fenomeno sulla struttura familiare è stato al centro dei lavori di questa sessione. I percorsi con cui oggi si arriva a diventare famiglia o si resta famiglia sono ormai mutati, basti pensare ai bassi indici di natalità, all'innalzamento dell'età in cui si diventa genitori, all'invecchiamento della popolazione, anche per la presenza in aumento di "grandi vecchi", gli over 80, etc..

Occorre favorire le scelte di metter su famiglia, diventare genitori e superare il conflitto intergenerazionale in atto, aiutando in primis le famiglie con figli, potenziando i servizi di cura per l'infanzia, riducendo la precarietà dei giovani con adeguati "ammortizzatori sociali". Le famiglie chiedono di essere sostenute nell'aiuto ai loro cari e nella gestione del carico, anche attraverso la conciliazione tra lavoro e attività di cura familiare.

FAMIGLIA E LAVORO

In Italia, ove sinora gli interventi sono stati scarsi e frammentari, è più difficile e costoso che in altri paesi conciliare famiglia e lavoro rispetto alla maggior parte dei paesi europei, nei quali durante gli anni '80 e '90 sono state messe in atto politiche di sostegno alle famiglie soprattutto ai nuclei con figli. L'organizzazione e il mercato del lavoro hanno un peso rilevante per la conciliazione dei tempi di lavoro e di cura delle famiglie che rappresenta un tema trasversale e di grande attualità per le politiche sociali e per le politiche economiche e di sviluppo del Paese. È ancora troppo limitata la partecipazione delle donne al mercato del lavoro, non solo per le barriere all'ingresso, ma anche per le penalizzazioni nei percorsi di carriera e di affermazione professionale. trovandosi spesso di fronte al conflitto tra impegni professionali e responsabilità familiari. Occorre rafforzare le misure di tutela della maternità per le lavoratrici precarie, oltre che pervenire al potenziamento e riforma dei congedi parentali, incentivi all'occupazione femminile, piano straordinario per gli asili-nido nonché valorizzare le buone pratiche amiche della famiglia già in atto (part-time, telelavoro, banca del lavoro, ecc).

FAMIGLIA E RESPONSABILITÀ EDUCATIVE

Al centro dei lavori della sessione vi è stata la funzione educativa della famiglia che ancora non è un interlocutore privilegiato delle altre agenzie educative del paese, in grado di esprimere le proprie responsabilità e le proprie attese. Tra i rapporti più problematici vi è quello con la scuola, uno degli ambiti nei quali le questioni educative e le responsabilità familiari trovano sfogo. Occorre lavorare insieme per la costruzione di un *contesto educativo largo* che animi la contaminazione e lo scambio tra generazioni e che faciliti, tra le diverse componenti del sistema, la costruzione di un *nuovo Patto Formativo* capace di intercettare i problemi che derivano dalla transizione culturale in atto. Parlare di "società educante" invita a riflettere anche sul ruolo dei media, vecchi e nuovi, sulla influenza che questi ultimi hanno nel percorso di crescita dei bambini e dei ragazzi, con l'emergere dell'esigenza di una forte rappresentanza della componente genitoriale negli organismi attivi nel mondo della comunicazione (Comitato tv e minori, Commissione per Internet e videogiochi, ecc.) che consentirebbe loro di contare nei processi decisionali che riguardano i programmi tv, i film, internet, ecc.. Occorre anche riprogettare i servizi per la famiglia, dai consultori familiari, agli asili-nido, in senso educativo, con sostegno e coinvolgimento reciproco per realizzare uno "spazio di fiducia" capace di ascolto e di scambio.

M. Luisa Ercolei e L. Bucci



COORDINAMENTO NAZIONALE FLP-INTERNO & SUNAS



PROPOSTE SUNAS/FLP. PER INCONTRO MINISTERO-O.S. DEL 5 GIUGNO 2007 E PER IL GRUPPO DI LAVORO PARITETICO PRESSO IL DIPARTIMENTO PER LE LIBERTÀ CIVILI E L'IMMIGRAZIONE "ATTIVITÀ SOCIALI DI COMPETENZA DELLE PREFETTURE-UTG, CON PARTICOLARE RIFERIMENTO ALLE MODALITÀ DI IMPIEGO DEGLI ASSISTENTI SOCIALI"

La scrivente Organizzazione Sindacale intende esprimere innanzitutto il proprio apprezzamento per la sensibilità mostrata dal M.I. nel confronto avviato nonché per la costituzione presso il Dipartimento per le libertà civili e l'immigrazione del Gruppo di Lavoro paritetico sulle "Attività sociali di competenza delle Prefetture/UTG e sulle modalità di impiego degli Assistenti sociali".

Già all'epoca dell'approvazione della L. 49/06, segnalando la finalità prevalentemente sanzionatoria del nuovo procedimento ex art. 75 rispetto alla quale l'intervento professionale dell'Assistente sociale poteva porre un problema di opportunità e di compatibilità in relazione al profilo professionale e codice deontologico specifici, era stata avanzata presso il Ministero dell'Interno la richiesta della costituzione di un tavolo di confronto sulla questione.

In tale occasione era stata, inoltre, evidenziata l'esigenza di procedere ad una puntualizzazione del ruolo dell'Assistente sociale, non solo all'interno del procedimento amministrativo ex art. 75 ma anche delle molteplici e differenziate attività di carattere sociale nelle Prefetture, di cui in questi anni si sono occupati a vario titolo anche gli Assistenti sociali (Coordinatori, Direttori di Servizio Sociale e Direttori Coordinatori di Servizio Sociale), al fine di valutare l'opportunità di procedere ad una razionalizzazione e riorganizzazione delle competenze e degli interventi di Servizio Sociale presso le Prefetture/UTG ed il Ministero stesso.

Un ulteriore stimolo alla riflessione in corso è stata indubbiamente l'ipotesi, ventilata dal Ministro del Welfare On.le Ferrero, di una totale depenalizzazione del consumo di sostanze stupefacenti, fatto che comporterebbe la cancellazione dei Nuclei Operativi per le Tossicodipendenze e la necessità di procedere ad una conseguente ricollocazione del personale di Servizio Sociale.

L'iter di modifica della attuale normativa sugli stupefacenti, tuttavia, è apparso finora lungo e di non semplice realizzazione.

A tal proposito, si ritiene opportuno che il Gruppo paritetico di lavoro individui, all'interno della comunità professionale del

Ministero dell'Interno, un Assistente sociale dei Not, al fine di un suo inserimento come membro esperto all'interno del Gruppo di lavoro che sta valutando l'efficacia dell'art. 75 nella Consulta costituita presso il Ministero del Welfare.

Alla luce di ciò, finché la legge non verrà ulteriormente modificata, chiediamo che i NOT siano messi in condizione di lavorare nel migliore dei modi, mettendo a frutto un'esperienza ormai quasi ventennale nel campo delle tossicodipendenze e dei comportamenti di abuso.

Di seguito, indichiamo i passaggi che abbiamo individuato per una reale implementazione dei NOT:

- ▶ Si richiede, segnalando il perdurare di situazioni di sofferenza in molte Prefetture, di procedere con le nuove assunzioni di Assistenti sociali e con il **completamento degli organici**, passo indispensabile per garantire l'efficacia e l'efficienza dei NOT, anche in correlazione alla parallela problematica che il SUNAS ha già rappresentato al M.I. con lettera prot. n.35/07 SN, in rappresentanza e sostegno degli idonei del concorso pubblico per 38 posti di A.S.C. (C1), ed alle note di riscontro prot. M/9101 del 26.4.07 Dip.Pol. Personale e prot. 1040/AG 20/6 del 24.5.07 del Ministero dell'Interno.

- ▶ Di pari passo, si sottolinea come sia **indispensabile la dotazione degli uffici NOT anche di personale amministrativo**, superando finalmente le numerose situazioni di impiego improprio degli Assistenti sociali, che in questi anni si sono occupati di archivio, copia, inserimento dati terminale etc, anche con grave discapito delle funzioni loro proprie (colloqui, coordinamento con gli altri servizi per le tossicodipendenze, verifica del corretto svolgimento dei programmi terapeutici, progettazione di interventi, documentazione e ricerca).

- ▶ Si richiede la creazione di un Ufficio del Servizio Sociale in posizione di **staff** a livello ministeriale, con compiti di raccordo, documentazione, programmazione ed indirizzo, feedback alle Prefetture, rilevazione dei bisogni formativi in collaborazione con la S.S.A.I.

- ▶ Si chiede che venga garantita adeguata **formazione** agli Assistenti sociali neo assunti, anche utilizzando l'apporto dei numerosi colleghi più esperti, iscritti all'albo docenti della SSAI o che hanno attuato sperimentazioni significative e documentate.

- ▶ Si chiede, infine, di organizzare **presso la S.S.A.I. o il Ministero un momento di incontro** degli Assistenti Sociali, come occasione di scambio/confronto/sistematizzazione delle esperienze e delle "buone prassi" realizzate nelle diverse Prefetture, anche alla luce delle modifiche apportate al Testo Unico sulle Tossicodipendenze, che hanno prodotto un'ulteriore diversificazione e frammentazione del *modus operandi* nei NOT.

Per quanto attiene l'allargamento del campo di azione degli Assistenti sociali ad altri ambiti e funzioni oltre a quello delle dipendenze/NOT, si ritengono necessari due passaggi preliminari:

- > **Verificare e documentare** quanto in questi anni è stato realizzato, a titolo più o meno sperimentale, nelle diverse Prefetture/UTG, nell'ambito dei NOT e delle "attività sociali", andando a:

- ▶ individuare, in modo puntuale, il ruolo avuto ed i compiti svolti dagli Assistenti sociali;
- ▶ definire e distinguere gli specifici compiti di "servizio sociale" da compiti/mansioni di altro tipo;
- ▶ valutare queste esperienze anche in termini dei risultati ottenuti;
- ▶ verificare il supporto amministrativo fornito.

In particolare, sarà necessario operare tenendo presente una chiara distinzione fra le **attività di Servizio Sociale Professionale**, riconducibili sia alle attività istituzionali del Ministero dell'Interno e delle Prefetture/UTG che allo specifico profilo professionale degli Assistenti sociali, dalle attività riconducibili ad una più generica competenza sociale afferente al Ministero e alle Prefetture/UTG.

- > **Individuare le fonti normative** che possono dare legittimità e quindi concretezza e

stabilità alla eventuale costituzione di un'Area del Servizio Sociale del Ministero dell'Interno.

Questa duplice ricognizione dovrà necessariamente tenere presente che l'assistente sociale, pur nella sua necessaria versatilità, ricopre un ruolo tecnico di professionista del servizio sociale, che opera secondo metodi e tecniche proprie, sulla base di un preciso codice deontologico e con la necessaria autonomia professionale. Ricordiamo che gli assistenti sociali sono gli unici professionisti all'interno del Ministero dell'Interno cui è richiesto di documentare la propria iscrizione all'Albo dell'Ordine professionale.

Per la realizzazione di suddette ricognizioni, si propone pertanto la costituzione presso il Dipartimento per le Libertà Civili e l'Immigrazione di uno **staff/gruppo di lavoro** formato da Assistenti sociali, con tempi di lavoro di più ampio respiro rispetto all'attuale Gruppo paritetico.

L'attivazione di tale gruppo di lavoro non coinciderebbe con la creazione dell'Ufficio per il Servizio Sociale presso il Ministero, ma potrebbe esserne in qualche modo il "precursore".

L'incontro degli Assistenti sociali delle Prefetture/UTG presso la S.S.A.I. ben si integrerebbe con questo obiettivo di ricognizione, in quanto rappresenterebbe un naturale punto di raccolta di esperienze ed un ideale punto di partenza per l'attività dello Staff di Assistenti Sociali presso il Ministero.

In conclusione, si sottolinea come le istanze di autonomia e crescita professionale degli Assistenti sociali non intendano porsi nei termini rivendicativi di una controparte, ma vadano nella direzione di un progetto complessivo di valorizzazione e rilancio del ruolo del Ministero dell'Interno nel campo sociale, che non può prescindere da una loro adeguata collocazione e dalla valorizzazione delle funzioni e della specifica professionalità, comprendenti anche adeguati livelli di responsabilità per i Direttori Coordinatori ed i Direttori di Servizio Sociale.

Distinti saluti.

Roma, 4/6/07

Il V.Seg. Gen. e SN. C. SUNAS Ministeri
Dott. Luigi Bucci

Il Coordinatore Nazionale FLP-Interno
Dario Montalbetti

Il Componente FLP del Gruppo di Lavoro
Dott.ssa M. Alessandra Giribaldi (SUNAS)

ASSISTENTI SOCIALI DEL MINISTERO DELL'INTERNO: RESOCONTO DELLA PRIMA RIUNIONE DEL GRUPPO PARITARIO DI LAVORO



Si è insediato a Roma il 5 giugno 2007 il gruppo paritetico di lavoro sugli assistenti sociali del Ministero dell'Interno. Presenti il Prefetto Lepri Gallerano (V.D. Dipartimento per le Libertà Civili), i Prefetti Stancari e Di Menna, i Viceprefetti Verrecchia e Frisari. L'incontro si è svolto in un clima positivo di attenzione e collaborazione. Il Prefetto Lepri Gallerano ha voluto dare subito un

carattere operativo al lavoro del Gruppo Paritetico, partendo inizialmente da una rassegna delle criticità della attuale situazione, per poi individuare le possibili soluzioni. Le aa.ss. presenti si sono trovate sostanzialmente concordi nell'evidenziare le problematiche relative al loro lavoro:

- **carenze di organico** (sia assistenti sociali che supporto amministrativo);
- **carenze di tipo logistico** (es. mancanza di locali idonei alla conduzione dei colloqui nel rispetto della privacy);
- strettamente connesso ai punti precedenti, in molti NOT è presente un **arretrato di lavoro**;
- problematiche legate alla **applicazione della L.49/06**;
- estrema discrezionalità e diversificazione attuata dai Prefetti nell'utilizzare la professionalità dell'a.s., anche a causa della mancanza di una azione di coordinamento e indirizzo da parte del Ministero;
- la difficoltà/impossibilità di operare professionalmente, secondo le modalità della **progettazione/programmazione** tipiche della nostra professione, in assenza di una Dirigenza di Servizio Sociale, cui venga riconosciuto il necessario grado di autonomia e responsabilità;
- la necessità di procedere con la **formazione** per i colleghi neo assunti e con l'**aggiornamento** per tutti gli assistenti sociali delle Prefetture.

E' stata fatta la **richiesta** di costituire un **Ufficio di Servizio Sociale** in posizione di staff presso il Ministero, mentre per quanto concerne la costituzione di un' **Area del Servizio Sociale presso le Prefetture**, si è sottolineato come questa debba essere improntata ad un criterio di organicità delle funzioni e delle materie trattate, con un riconoscimento della specificità del lavoro sociale e con la conseguente previsione di una Dirigenza di Servizio Sociale. L'Amministrazione, da parte sua, ha **concordato** sulla necessità di organizzare la **formazione** per gli aa.ss. neo assunti, accogliendo con favore la proposta di affiancare ad eventuali esperti "esterni" il contributo di colleghi esperti operanti presso le Prefetture. Analogamente, ha concordato sulla richiesta di organizzare **momenti di incontro/confronto fra aa.ss.** delle Prefetture presso la SSAI, utilizzando anche in questo caso l'apporto degli aa.ss. nella programmazione e realizzazione dell'iniziativa. Un problema prioritario che l'Amministrazione intende affrontare e risolvere il più rapidamente possibile è quello dell'arretrato, anche perché, a fronte dell'intenzione del Ministero di "difendere" e valorizzare quanto realizzato in questi anni, la presenza di arretrato presta il fianco a critiche di inefficienza e, soprattutto, di inefficacia. Per quanto riguarda la costituzione di un Ufficio di Servizio Sociale presso il Ministero, pur non sbilanciandosi in assicurazioni di alcun tipo, il Prefetto Lepri si è detto favorevole, riconoscendo l'importanza di un punto di riferimento a livello centrale per le attività di Servizio Sociale in cui siano presenti anche gli assistenti sociali. Per quanto riguarda le nostre istanze di un riconoscimento della nostra specificità professionale anche in termini di autonomia e di conseguente Dirigenza dell'eventuale Area Sociale, l'Amministrazione ha mantenuto un atteggiamento sostanzialmente interlocutorio, senza avallarle ma anche senza manifestare chiusure.

Il sottosegretario On. Lucidi, la quale incontrerà le Organizzazioni Sindacali ed il CNOAS il 20 giugno, si occuperà della nomina di un esperto a.s. dei NOT all'interno della Consulta del Ministro Ferrero. Il Gruppo paritetico di lavoro è stato aggiornato al 14.

Il Componente delegato SUNAS-FLP
Maria Alessandra Giribaldi